

Per evitare il “rosso” le Regioni chiedono di rivedere i bollettini

La proposta. Registrare solo i contagiati Covid senza altre patologie ma Piemonte Calabria e Sicilia sono a un passo dal colore arancione

ROMA. Dopo aver tentato, senza successo, di rinviare l'apertura delle scuole, ora il pressing delle Regioni si sposta sul bollettino che registra i positivi e sulla necessità di rivedere i parametri di classificazione dei ricoveri ospedalieri. Il motivo è semplice: i governatori hanno paura di finire in arancione, fascia in cui aumentano le restrizioni soprattutto per i no vax - non possono uscire dal comune di residenza se non per lavoro, salute e urgenza - e nella quale si entra con l'occupazione delle terapie intensive al 20% e quella dei reparti Covid al 30%.

Il rischio per molte regioni è concreto e già nelle prossime ore tre regioni, Calabria, Piemonte e Sicilia, potrebbero cambiare fascia. Lo conferma la mappa del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) in cui l'Italia è tutta in rosso scuro e lo conferma l'analisi del Gimbe. L'enorme quantità di casi - 1,2 milioni in 7 giorni - «incontrando una popolazione suscettibile troppo numerosa, sta progressivamente saturando gli ospedali. E, di conseguenza, molte regioni si avviano verso la zona arancione entro fine mese».

La cabina di regia si riunirà nelle prossime ore e solo dopo che i tecnici avranno analizzato i numeri il ministro della salute Roberto Speranza firmerà le ordinanze. Stando ai dati dell'Agenas, già da lunedì potrebbero

però passare in arancione la Calabria, che ha le intensive al 20% e i reparti ordinari al 38%, il Piemonte, rispettivamente 23% e 33%, e la Sicilia, che ha le rianimazioni al 20% e i reparti Covid al 33%. Ma se il trend non si inverte, le prossime settimane vedranno altre 10 regioni cambiare colore: Friuli Venezia Giulia, Lazio, Marche, provincia di Trento, Toscana e Veneto hanno sfiorato la soglia del 20% nelle intensive mentre Liguria, Umbria Lombardia, e Valle d'Aosta sono già oltre il 30% dell'occupazione nei reparti Covid.

Per questo i presidenti di Regione stanno valutando la possibilità di inviare una lettera al ministero della Salute e all'Istituto superiore di sanità per chiedere di considerare casi Covid solo i sintomatici nel conteggio dei positivi ricoverati e di escludere chi ha anche altre patologie. «Oggi - spiega l'Emilia Romagna - i parametri includono pazienti che entrano in ospedale per altre patologie e poi risultano positivi ma senza sintomi. Parametri da cui dipendono le fasce di colore e quindi misure restrittive ed eventuali nuove chiusure».

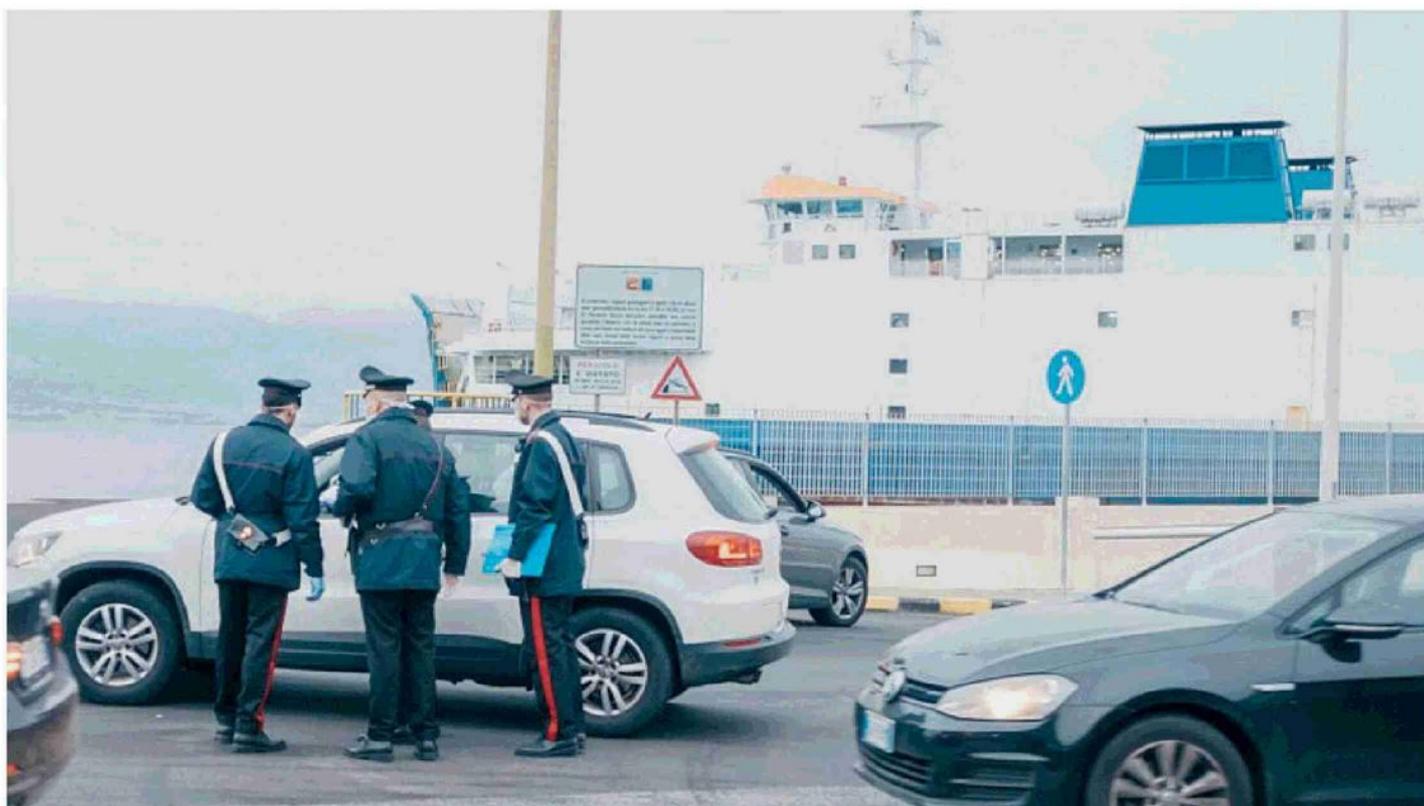
Un'escamotage, dunque, che consentirebbe di ridurre il numero dei presenti nei reparti Covid e nelle terapie intensive. «In questa fase in cui il virus circola moltissimo, con effetti più limitati - dice il presidente della

Valle d'Aosta Erik Lavevaz - è opportuno cambiare le regole di conteggio dei casi. Il dato del numero dei contagi è diventato meno significativo e questo vale anche per i ricoveri, specie in un contesto come quello della Valle d'Aosta dove i piccoli numeri possono portare a importantissime variazioni di scenario». Anche il sottosegretario alla Salute Andrea Costa è per una modifica dei bollettini. «Se l'obiettivo è arrivare ad una situazione endemica, potremo avere anche 500mila contagi al giorno, ma il problema non è questo, sono i ricoveri in terapia intensiva». Non tutti però sono d'accordo. «Non abbiamo bisogno di “evitare” l'arancione o il gioco dei colori - sottolinea il presidente della Toscana Eugenio Giani -. Noi facciamo correttamente il nostro lavoro e quindi qualsiasi finalità è la finalità della salute pubblica». A palazzo Chigi, intanto, si sta lavorando al Dpcm che dovrà definire, in vista del 20 gennaio, quali sono le attività e i servizi ai quali si potrà accedere anche senza green pass.

Nella mappa del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie l'Italia è tutta in rosso scuro



Peso:24%



Peso:24%